

# L'architettura raccoglie la sfida: obiettivi salute e sostenibilità

**Design.** Dai nuovi quartieri che abbattano le emissioni nocive alle case «a prova di insetti» in aree tropicali, l'innovazione integra materiali, tecnologie e neuroscienze per agevolare stili di vita sani

**Paola Pierotti**

**A**rchitettura e salute sono un binomio inscindibile. E l'ambito d'azione va ben oltre quello degli ospedali. Ci si prende cura della salute fisica e mentale degli individui e delle comunità, e in questa sfida il mondo della progettazione – in un dialogo multispecialistico che si estende fino al campo delle neuroscienze – gioca un ruolo decisivo per incidere sul miglioramento della salute pubblica, attraverso un'attenta pianificazione urbana, la costruzione di nuove architetture (non solo prestazionali) e la sperimentazione nel product design. Con soluzioni che tengono insieme inclusione e adattamento climatico (Il Sole 24 Ore del 30 gennaio). I grandi temi, dalla denatalità alla povertà, e più in generale tutti gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile entrano nel brief di progetto. E se l'edilizia oggi concorre ad acuire molti problemi, l'architettura potrà dare un contributo alle soluzioni.

## Progetti in corso

La raccolta di dati e il loro monitoraggio sono un *driver* prezioso; ne è un esempio il progetto sperimentale promosso da OpenDot (il fablab di Dotdotdot) che si è aggiudicato un finanziamento Horizon grazie al progetto Reflow con l'intento di rendere le città più sostenibili riducendo gli sprechi: Milano ha scelto di agire sul settore food e si è arrivati a combattere lo spreco di cibo all'interno dell'ortomercato di Sogemi collaborando con i grossisti, progettando un sistema smart per il recupero della frutta e verdura in eccedenza da donare alla Croce Rossa Italiana.

«Utilizzo dei dati, semplificazione della filiera, economia circolare gestita e tracciata, benefici fiscali per la donazione, il tutto partendo dai bisogni – commenta Alessandro Maserdotti, cto e head of RD di Dotdotdot e OpenDot – e monitorando lo stato dell'arte». Tra i progetti che la società milanese si è appena aggiudicata, quello relativo al programma "Feast2030": il design al servizio della transizione verso una

dieta sana e sostenibile.

Il rinascimento post-pandemico raccontato con i modelli della prossimità già sperimentati nelle "superillas" spagnole, o il manifesto della città dei 15 minuti suggerito dall'urbanista Carlos Moreno alla sindaca di Parigi Anne Hidalgo, sono un esempio tangibile di città policentriche che soddisfano le esigenze quotidiane e orientano le persone ad adottare stili di vita più sani.

Ridurre le emissioni globali, privilegiare la pianificazione su scala di quartiere, coinvolgere le comunità locali sono obiettivi di tanti sindaci, e il modello C40 (scelto in Italia da città come Milano, Roma, Bologna e Napoli) è un riferimento. Tra le esperienze italiane più recenti quella promossa nella città metropolitana di Firenze, con il Dipartimento di architettura dell'Università di Firenze e denominata "Quartieri Sani Hub": la sfida è quella di affrontare il tema delle *healthy cities*, declinato alla scala del quartiere, assumendo il ruolo dell'ambiente costruito tra i fattori determinanti della salute e la promozione dell'invecchiamento attivo come elemento strategico per il benessere collettivo.

## Design for all

All'estero fa letteratura il lavoro di Chris Downey, fondatore di "Architecture for the Blind": i suoi progetti riflettono i suoi 20 anni di tradizionale esperienza di architettura vedente continuata dal 2008 ad oggi, da quando ha perso la vista. Ancora, tra le storie più ambiziose c'è quella che prosegue da oltre un decennio in Tanzania, *The Star Homes*, sviluppato dallo studio Ingvartsen Architects insieme alla Hanako Foundation, che indaga e sperimenta modi differenti per realizzare alloggi a basso costo, a basse emissioni di carbonio, confortevoli e a prova di insetto, per migliorare la salute delle persone nelle aree rurali dell'Africa sub-sahariana, con un'alta incidenza di malaria.

«L'architettura è il palcoscenico su cui si vivono le storie umane» dice l'architetta indiana Anupama Kundoo che è anche tra i vincitori dell'ultima edizione del *Global Award for*



**Benessere.** Uno degli spazi «Maggie's Center» firmato da Heatherwick Studio per l'ente di beneficenza per il supporto alle persone malate di cancro. Materiali sani e un «design che aiuta a sentirsi meglio»

*Sustainable Architecture*, ambasciatrice di un'idea dell'architettura come inno all'umanità, e di un mestiere che è una "professione sociale" capace di rendere in architettura i sentimenti delle persone.

Salute e salubrità passano per la scelta attenta dei materiali. E acqua, luce e verde sono quelli primari con cui lavorare: lo testimoniano, fra le tante architetture per l'hospitality e per l'abitare, quelle firmate da Matteo Thun che parla di "botanical architecture" e di "healthy living" enfatizzando la preziosa relazione tra uomo e natura. E non vale solo per l'architettura

di lusso, come testimonia il creativity co-housing di Aupama Kundoo architects ad Auroville in India: un mix di vuoti e pieni che favoriscono connessioni, ventilazione naturale e confort, con qualità nella progettazione architettonica ed urbana.

Tra le tante storie nel mondo dell'*healthcare* quelli per i Maggie's Center, uno dei quali firmato da Heatherwick Studio per l'ente di beneficenza per il supporto alle persone malate di cancro. L'immagine è quella di tre giganti fioriere che salgono da un sito in pendenza, ciascuna delle quali ospita una stanza per gli incontri, tutte affacciate sul core del centro che ospita una cucina. La scelta privilegia "materiali sani" (come il legno e l'intonaco che mantiene umidità e ventilazione auspiccate da progetto) e un «design che aiuta a sentirsi meglio».

**Non solo lusso. Crescono le iniziative per coniugare risanamento, qualità delle abitazioni e alloggi a basso costo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA